Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Ernesto Balducci

Pavia, 23 novembre 1986

Caro amico,

non avendo la possibilità di venire a Firenze per motivi di salute, ma essendo molto grato per l'invito e molto interessato all'argomento del convegno, vorrei esprimere in breve, per iscritto, ciò che mi sta più a cuore.

Premesso che sono del tutto d'accordo con quanto dirà l'amico Meriano, vorrei precisare un punto che ispira la sua relazione, ma che conviene mettere in piena evidenza, sino a farne il

tema cruciale della questione della pace. Il punto è questo: non si può avere un'Europa di pace senza un mondo di pace. E non si può avere un mondo di pace, prima precaria e poi definitiva, senza far confluire – sulla base della crescente interdipendenza dell'attività e del destino di tutti gli uomini – i processi regionali di unificazione – presenti con diversi gradi di sviluppo in tutte le aree geografiche non ancora pervenute al livello dello Stato di grandi dimensioni – in un grande moto di unificazione politica del genere umano che miri deliberatamente ad un governo democratico del mondo mediante il conferimento di un potere federale mondiale all'Onu.

Le considerazioni essenziali, a questo riguardo, sono due. La prima è che senza democrazia internazionale – cioè senza mettere nelle mani del popolo non solo la politica nazionale ma anche quella internazionale – non ci può essere pace certa, giusta e duratura per una ragione evidente: senza questa organizzazione mondiale del potere (che secondo Einstein potrebbe inizialmente coincidere con un «governo mondiale parziale») non è possibile disarmare le nazioni e proibire la guerra.

La seconda considerazione – che riguarda il periodo certamente molto lungo della transizione al governo mondiale – sta nel fatto che solo con la formazione e la crescita di un moto universale di unificazione si potranno formare, nella coscienza umana, le aspettative di un cambiamento nello stato politico dell'umanità indispensabile per tenere a freno l'inevitabile tendenza degli Stati, finché sono armati e divisi, a seguire, per motivi di sicurezza, i criteri della ragion di Stato.

La mia conclusione è dunque questa: il Movimento per la pace deve diventare, in accordo con gli ecologisti, i federalisti e ogni uomo di buona volontà, il Movimento per l'unità del genere umano. Solo così la lotta per la pace potrà essere vinta.

Mario Albertini